

Saluto del direttore del Dipartimento Istituzioni

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **79 (2007)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Saluto del direttore del Dipartimento Istituzioni

Consigliere di Stato On. avv. Luigi Pedrazzini

È con piacere che ho accolto l'invito a portare un saluto a questa vostra assemblea ordinaria a nome del Governo cantonale. Quale Direttore del Dipartimento delle istituzioni, la Società Ticinese degli Ufficiali è per me un punto di riferimento importante nel mio quotidiano lavoro nell'ambito del militare. Un partner sempre attento ai cambiamenti in atto nel nostro esercito e sempre disposto ad affrontare in maniera costruttiva la ricerca di soluzioni ai problemi che toccano direttamente il Ticino, le unità italofone e i militi ticinesi. Il mio impegno in questi anni, nei confronti dell'Esercito, non si è ovviamente limitato alla partecipazione alle assemblee della STU e alla collaborazione con il suo Comitato. Numerosissime sono state per me le occasioni di contatto con la truppa in servizio, con le scuole insediate in Ticino, con le Direzioni delle varie strutture della Base logistica e con le differenti associazioni legate in modo più o meno diretto al militare.

Proprio in questo spirito di costante dialogo con i partner, in una lettera trasmessami negli scorsi giorni dal vostro Comitato, mi rendete attento e partecipe in maniera particolare di quattro grandi tematiche: la Grande Unità di lingua italiana, il reclutamento, la scuola reclute a tre inizi e l'alimentazione delle formazioni di lingua italiana. Questi temi sono noti alla Direzione del Dipartimento delle istituzioni, e alla Sezione del militare e della protezione della popolazione (saluto il caposegretario ten col Giorgio Ortelli in sala), e nel corso dei prossimi mesi saranno, in collaborazione delle Autorità federali, affrontati con il dovuto impegno al fine di poter garantire prioritariamente il futuro della brigata fanteria montagna 9.

Affrontando il tema dell'italianità nell'esercito abbiamo oggi nuovamente la possibilità di festeggiare due significativi traguardi. Il 2006 è infatti stato l'anno della nomina, da parte del Consiglio federale, a partire dal 1° gennaio 2007, del brigadiere Roberto Fisch a divisionario e cdt della regione territoriale 3, e del col SMG Stefano Mossi a brigadiere e cdt della brigata fanteria montagna 9. Rinnovo ad entrambi i complimenti e gli auguri per le nuove sfide. Poter avere due italofofoni tra gli ufficiali generali dell'esercito è un tassello importante per salvaguardare gli interessi del Ticino e dei militi ticinesi nell'ambito delle riforme in atto.

Altra nomina significativa è quella avvenuta settimana scorsa: l'app Rolf Homberger (presente in sala) ha assunto la carica di presidente dell'Associazione Svizzera dei Sottoufficiali. Complimenti !

Prima di passare in rassegna alcuni aspetti importanti del 2006 e volgere uno sguardo agli impegni dei prossimi anni, non posso esimermi dal sottolineare brevemente l'importante cambiamento al vostro vertice. Dopo 6 anni, quale Presidente della Società Ticinese degli Ufficiali, il colonnello Franco Valli ha ceduto il testimone al colonnello SMG Marco Netzer.

Al Presidente uscente (già ufficiale istruttore, Cdt di rgt, Cdt di scuola, responsabile del settore istruzione 33 e ora nello SM delle FT) giunga da parte dell'intera Autorità cantonale – ed in modo particolare dal Dipartimento delle istituzioni – un sentito ringraziamento per quanto realizzato e per la costante e fattiva collaborazione instaurata in questi anni. Nel colonnello Valli abbiamo sempre trovato una persona attenta agli sviluppi a livello nazionale, capace e impegnata nel salvaguardare gli interessi del Ticino e attenta a curare i rapporti con le Autorità locali. Non ho difficoltà a definirlo un collaboratore competente e aperto, che ha saputo guadagnarsi la stima non soltanto dell'Autorità cantonale, ma anche di quella federale. Buon rientro nei ranghi colonnello!

Al neo Presidente giungano dall'Autorità cantonale i complimenti per la nuova funzione e gli auguri per una presidenza ricca di soddisfazioni; il lavoro è molto, ma le capacità della persona sapranno certamente far fronte agli impegni a favore della STU e di tutti gli ufficiali ticinesi. Mi piace sottolineare come il neo Presidente sia una persona conosciuta nell'ambito bancario e commerciale, ufficiale d'artiglieria, già comandante del gr ob 59 ed attualmente incorporato presso il Centro d'istruzione superiore dei quadri. Da parte dell'Autorità posso sin d'ora garantire il massimo sostegno e la massima disponibilità nell'affrontare le tematiche che interessano STU e Cantone Ticino.

Buon lavoro colonnello!

Passando a temi concreti, mi pare opportuno sottolineare come anche nel corso del 2006, Governo cantonale e Dipartimento delle istituzioni, hanno continuato a prestare la massima attenzione all'applicazione dei nuovi concetti nazionali (Esercito XXI e visione 2008-2011). Da sottolineare vi è in maniera particolare la fattiva collaborazione della deputazione ticinese alle Camere federali (saluto i deputati alle camere federali presenti in sala) e il prezioso contributo dell'apposito Gruppo di lavoro istituito nel 2004 che, seguendo e valutando ogni progetto, fornisce all'Esecutivo cantonale, gli elementi decisionali in merito alle singole tematiche.

Nel 2006 l'attività nel settore militare è stata caratterizzata dal consolidamento pratico del quadro generale della presenza dell'esercito nel nostro Cantone. La costante attenzione del mio Dipartimento e del Consiglio di Stato hanno permesso



Il Consigliere di Stato avv. Luigi Pedrazzini nel corso del suo saluto ai presenti, durante il quale ha toccato vari temi militari di portata cantonale e federale

di confermare definitivamente al sud delle Alpi una consistente presenza militare sia in infrastrutture che in personale. Come in passato, un'attenzione particolare è stata rivolta alle riorganizzazioni operative che continuano a evolvere e a modificare tutte le principali attività dell'esercito.

Per quanto riguarda il Ticino la situazione aggiornata fino all'anno 2010 si presenta come segue (da notare come il Consiglio federale e i vertici dell'Esercito abbiano sostanzialmente confermato gli indirizzi ribaditi dal mio Dipartimento e dal Consiglio di Stato):

1) Logistica:

- È stato creato un centro logistico principale concentrato presso l'attuale Arsenale federale di Rivera. Nel 2007 dovrebbero iniziare i lavori di adeguamento e potenziamento delle infrastrutture con un investimento globale stimato in 15'000'000.— di franchi. Si prevede che la struttura occuperà circa 90 collaboratori.

2) Istruzione:

- è garantito il mantenimento delle scuole granatieri a Isonne, della scuola reclute paracadutisti e istruzione piloti a Magadino (dove si è potenziata l'attività), mentre alla caserma di Airole viene mantenuta l'istruzione sanitaria per specialisti ed è stata aggiunta la scuola sanitaria;
- al Monte Ceneri sono stati insediati il Centro di reclutamento di lingua italiana e il Centro medico regionale;
- nel corso del 2006 si sono insediati presso la Caserma del Monte Ceneri anche il Comando granatieri 1, così come è stato mantenuto il Centro di formazione circolazione e trasporti.

3) Comandi:

- la sede della brigata di fanteria di montagna 9 sarà mantenuta a Bellinzona fino al 2009, in seguito verrà inserita presso la Caserma del Ceneri;
- il comando e la base operativa della Sicurezza militare in Ticino si sposteranno pure da Bellinzona alla caserma del Ceneri a partire dal 2010.

4) Infrastrutture:

- è stato creato un centro per la gestione delle infrastrutture (sia di superficie che sotterranee) ad Andermatt, da cui ora dipende operativamente anche il personale che gestisce le piazze d'armi e le caserme ticinesi. Questa soluzione non sembra però ottimale ed è in fase di valutazione la subordinazione di questi collaboratori nuovamente al centro logistico del Ceneri.

Una particolare attenzione da parte dello specifico Gruppo di lavoro è stata inoltre rivolta anche alla futura destinazione di alcune importanti infrastrutture militari che saranno messe in liquidazione da parte del DDPS entro il 2007-2010. Si

tratta di beni immobiliari rappresentati principalmente dalle caserme di Losone, di Tesserete e da diverse strutture operative dell'arsenale federale di Rivera (la filiale di Biasca, il parco veicoli di Bellinzona, i depositi di Ambrì e Acquarossa). In questo ambito, anche la demilitarizzazione della pista d'aviazione di Lodrino riveste un'importanza elevata considerata la stretta interdipendenza con le attività della locale filiale della RUAG Aerospace AG (90 posti di lavoro specializzati). E' con piacere che metto in evidenza come, anche in questo ambito, i risultati non sono venuti a mancare e da parte dell'Esecutivo cantonale esprimo soddisfazione per quanto raggiunto. Grazie al prezioso supporto del gruppo di lavoro, per citare alcuni importanti esempi, l'aerodromo di Ambrì è stato acquistato dal Comune di Quinto, la Caserma di Tesserete è stata acquistata dal Comune e diventerà un edificio scolastico, la pista di aviazione di Lodrino sta per trovare uno sviluppo in ambito civile garantendo un futuro all'attività della RUAG Aerospace AG.

Dal punto di vista politico nel 2006 ci siamo chiaramente espressi per confermare il ruolo fondamentale della milizia e per un'organizzazione delle strutture militari attenta al carattere federalista del nostro Paese: è infatti di fondamentale importanza che anche nel futuro, come era il caso nel passato, il cittadino di ogni parte della Svizzera possa riconoscersi nel "suo" esercito. Credo di poter affermare che globalmente sia le richieste formulate dai Cantoni (costantemente e concretamente coinvolti nel processo di riforma) sia le rivendicazioni prettamente ticinesi, hanno potuto essere sostanzialmente soddisfatte nel progetto di Esercito XXI.

Questo non significa ovviamente che tutte le domande hanno avuto una risposta definitiva. Saremo per questo vigili sull'evoluzione futura 2008/2011, con particolare sensibilità quando si tratterà di difendere la presenza e la salvaguardia della lingua italiana all'interno dell'Esercito e di assicurare pari opportunità di incorporazione, di formazione e di carriera agli italofoeni. In questa ottica è mia intenzione fare valere con forza il diritto della Svizzera italiana a essere rappresentata nelle varie strutture operative e amministrative del nostro Esercito.

Condivido dunque la vostra riflessione (nello scritto del Comitato STU del 2 maggio scorso) in merito alla Grande Unità di lingua italiana, che deve essere mantenuta e alimentata adeguatamente da militi italofoeni; di questo va chiaramente tenuto conto anche nell'ambito del reclutamento. Ai militi ticinesi devono inoltre essere offerte tutte le possibilità formative e organizzative per accedere ad un rapida carriera militare.

Quale Direttore del DI ho sempre considerato la difesa militare (in modo particolare la sicurezza preventiva del territorio e l'appoggio alle Autorità civili) un elemento fondamentale della politica di sicurezza e in questo senso mi sono chiaramente espresso in ogni ambito. Si tratterà ora, in concreto, di definire con chiarezza il ruolo futuro dell'esercito in rapporto alle esigenze e in considerazione della volontà politica.

Si inserisce in questo contesto una breve riflessione su un dibattito di grande attualità: la consegna dell'arma d'ordinanza e della munizione al cittadino soldato e la loro custodia presso il domicilio. E' giusto parlarne, anche per rispetto verso le persone e le famiglie che sono state vittime di tragedie compiute con l'arma d'ordinanza. Occorre però valutare la questione sotto tutti i suoi aspetti. E' "un classico" della società moderna cercare di risolvere i problemi agendo sulla goccia che trabocca, senza chiedersi veramente perché il vaso è pieno. L'arma d'ordinanza non è la causa delle tragedie, anche se la sua presenza può averle facilitate. Vero rispetto verso le vittime di atti tragici e sconsiderati, contro sé stessi, contro i famigliari, impone un discorso molto più serio e approfondito sulle ragioni che portano alla violenza contro sé stessi o contro i propri cari. L'abbandono di una tradizione cara agli svizzeri arrischia di essere una risposta ipocrita a un malessere che ha ben altre ragioni d'essere, e perciò una risposta inefficace. Ma comunque una risposta capace di indebolire ulteriormente il senso di appartenenza del cittadino - soldato al suo esercito, di ulteriormente scalfire lo spirito di milizia su cui è stato costruito il nostro esercito moderno e la cultura della difesa nazionale.

Due parole prima di concludere il mio intervento vorrei dedicarle all'addio alla Caserma San Giorgio (avremo in seguito un intervento specifico sul tema da parte del Comandante del Comando Granatieri 1, Col SMG Marc-Antoine Tschudi).

La Caserma San Giorgio - costruita da privati nel 1949 e venduta nel 1951 all'allora Dipartimento militare federale - ha ospitato il Comando delle scuole Granatieri fino al 1973. In seguito fino al 2000 vi si è insediato il Comando delle Scuole Sanitarie, per poi lasciare nuovamente il posto al Comando granatieri fino al dicembre 2006. La Caserma rappresenta dunque un pezzo di storia della presenza militare nel Cantone Ticino e nella Regione del Locarnese. Attualmente Armasuisse, in collaborazione con le Autorità cantonali e locali, sta studiando gli scenari futuri per la piazza d'armi. Qualunque sia l'esito, nessuno potrà comunque cancellare le pagine di storia scritte alla Caserma San Giorgio.

In conclusione vorrei rinnovare gli auguri al neo Presidente e garantire al Comitato e all'Assemblea della STU la massima attenzione da parte dell'Autorità cantonale all'adeguamento del concetto Esercito XXI alla visione 2008-2011. Il mio auspicio è quello che tra STU e il mio Dipartimento continui la proficua collaborazione instaurata. L'attenzione posta alle questioni militari si è sempre rilevata un investimento positivo, ha concretamente dimostrato che l'Autorità cantonale attribuisce alla difesa militare un importante significato politico e ci ha permesso di salvaguardare gli interessi nell'ambito della riforma XXI.

Vi ringrazio per l'attenzione.